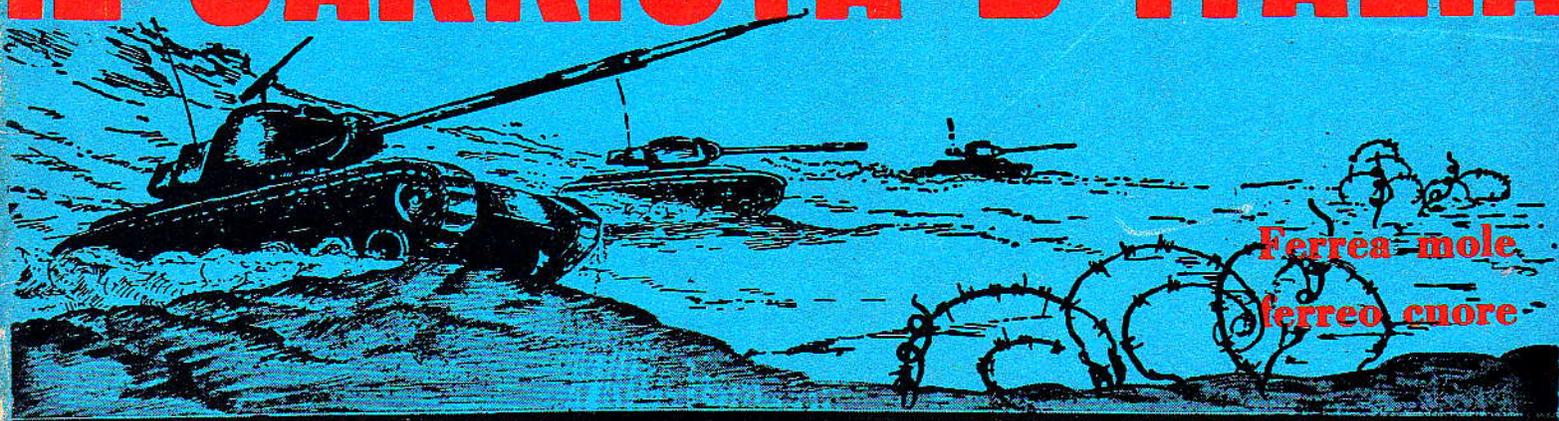


# IL CARRISTA D'ITALIA



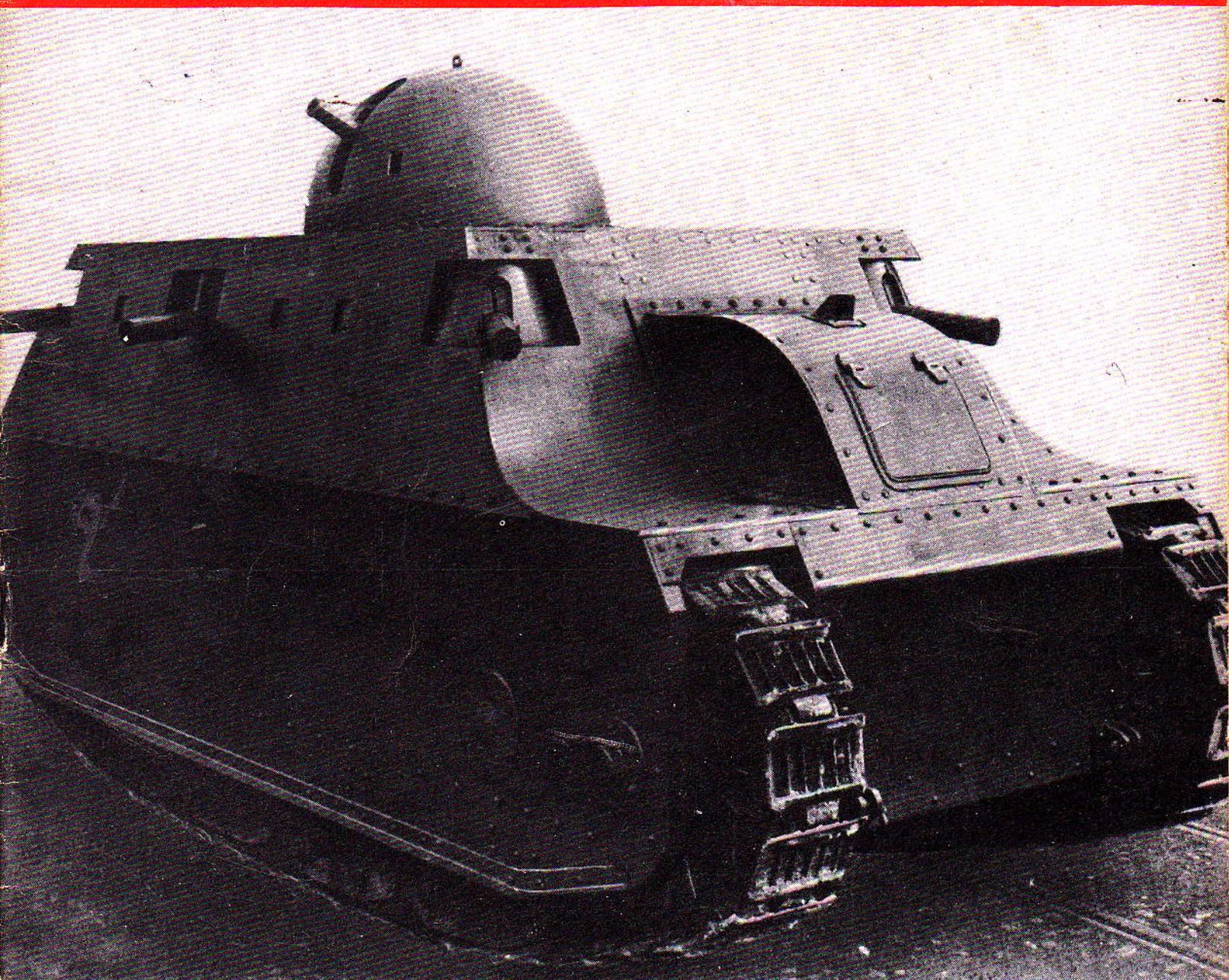
Ferrea mole  
ferreo cuore

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

00192 ROMA - via Legnano, 2/A - tel. 389707

ANNO XI - N. 1-2 - Gennaio-Febbraio 1970

Sped. in abb. post. - Gruppo IV - Bimestrale



Il « FIAT 2000 », primo carro costruito nel 1918 in Italia. Pesava 40 tonnellate ed era armato con un cannone da 65 millimetri e 6 mitragliatrici. Una Sezione, formata da due carri, fu inviata nel 1919 in Libia per essere impiegata nella lotta contro i ribelli. Potentemente armato, il carro « 2000 » aveva il difetto della lentezza.

## IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico bimestrale  
dell'Associazione Nazionale  
Carristi d'Italia

Direttore responsabile:

**Gabriele Bigonzi**

Capo redattore:

**Cesare Simula**

Direzione, redazione, amministrazione: ANCI - Via Legnano 2/A - tel. 389707

Anno XI - N. 1-2

gennaio-febbraio 1970

### IN QUESTO NUMERO:

	pag.
« Carrista d'Italia '70 »	1
Stella, uomo e carrista	2
Il carro « Leopard » all'Italia	3-4-5
Tobruk, festa del 4°	6-7-8
Incontro a Tauriano	9
Fraternità carrista	10
Ricordato Piccinini	11
Ignoto carrista	12
Vita delle Sezioni	13-14-15
Tuttitalia	16
Per « Il Carrista d'Italia »	III di cop.

### IN COPERTINA:

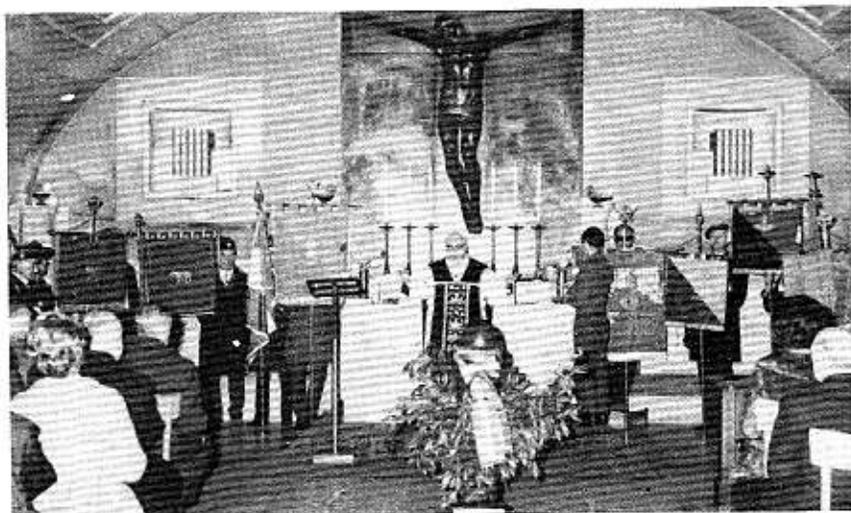
Carro italiano « FIAT 2000 ».

Inizia da questo numero la pubblicazione delle fotografie dei carri di fabbricazione italiana, di quelli in dotazione dal dopoguerra ad oggi al nostro esercito e dei carri in distribuzione alle Forze Armate delle altre nazioni.

Tip. « Nova A.G.E.P. » - Via Giustiniani, 15 - Roma - tel. 565.262.



Le Associazioni d'Arma, con i loro Presidenti, rendono omaggio al Milite Ignoto dopo gli ignobili attentati del 12 dicembre.



Roma, 9 febbraio, Cripta di S. Caterina in Magnanapoli: Messa in suffragio del generale Stella, nell'annuale della scomparsa.



Un gruppo di partecipanti alla cerimonia di Monastier (Treviso): il sindaco, il generale Pinna, la vedova del tenente Giummolè.

# "IL CARRISTA D'ITALIA '70,"

"Il Carrista d'Italia" esce oggi, per la prima volta, in una nuova e più degna veste editoriale. E' un avvenimento che ci rende soddisfatti, in quanto vediamo finalmente diventare realtà una aspirazione della Presidenza Nazionale e dei soci: quella, cioè, di avere un giornale che, nell'aspetto e nel contenuto, sia all'altezza delle tradizioni e delle esigenze della grande famiglia carrista.

Rallegrarsi per questo passo avanti — che si inquadra nel potenziamento, in atto, dell'Associazione, in tutti i settori — non significa rinnegare il passato.

Il nostro giornale, pur nella sua veste semplice e limitata, ha vissuto dieci anni di vita palpitante, cercando, anche nelle sue modeste possibilità, di rappresentare i pensieri, i desideri, le ansie, le nostalgie, le tradizioni dei Carristi d'Italia; opera, nella quale riteniamo sia riuscito, in mezzo a difficoltà finanziarie ed organizzative, tipografiche, di collaborazione, di comprensione.

Sì, "collaborazione", perché un giornale di una Associazione d'Arma, vive e prospera in quanto non solo esiste una redazione, ma soprattutto se la periferia "collabora" con la sua presenza: notizie, articoli, fotografie, vignette, racconti, aspirazioni, desideri.

Sì, "comprensione", perché una iniziativa come questa ha bisogno di essere capita, aiutata moralmente e materialmente e soprattutto attivizzata dai consigli, proposte, richieste, dei veri redattori della rivista, che siete voi, carristi di ogni parte d'Italia.

Non è facile contentare tutti, non solo per il famoso "tot capita, tot sententia"; ma anche perché il particolare carattere di un giornale come il nostro ne rende difficile la redazione, la rispondenza completa ai desideri di migliaia di lettori, la puntualità nella stampa (scioperi a parte!), l'arrivo a destinazione.

Ora abbiamo realizzato un primo progresso, quello della veste più dignitosa e moderna; la nostra buona volontà di assicurarvi anche un buon contenuto e puntualmente, c'è. Ora tocca a voi di aiutarci: anzitutto con l'invio, da parte delle Sezioni e dei singoli, della "materia prima" (notizie sulle cerimonie, sull'attività delle Sezioni e la vita dei singoli soci — sempre corredate da fotografie — ricordi di guerra, con episodi ignoti o poco noti, anche qui con fotografie — rubriche e vignette umoristiche, sempre riferite al carrismo in pace o in guerra, proposte, consigli, ecc.). Le cronache delle cerimonie, sempre impersonali, dovranno essere le più brevi possibili.

Ora voi direte che non in tutte le Sezioni ci sono giornalisti. Ebbè? Forse che per i giornali come il nostro ci vogliono per forza i giornalisti? Per la redazione, sì, è necessario capirne qualcosa e soprattutto avere quella praticaccia che consente di superare difficoltà, lottare col tempo, rimediare a ritardi; e ancora ci vuole la passione, non solo per la carta stampata, ma in particolar modo per quello che si stampa, cioè la vita, le ansie, i ricordi, le speranze, i timori, dei Carristi d'Italia.

Ma, per collaborare, basta un po' di buona volontà, attenersi alle modalità e alle date che saranno comunicate con apposita circolare; ricordandosi di attivare i soci, invitarli a scrivere, a raccontare, a fare proposte, a far sapere le loro notizie liete e tristi, a considerare il giornale come il mezzo per far sapere qualcosa agli amici e dagli amici avere novità. In questo settore sarà graditissima la "richiesta di notizie" di commilitoni o superiori, con i quali fa piacere riprendere contatto. Scriveteci e noi pubblicheremo.

Sta a vedere, penserete voi, che adesso questi "bussano a quattrini"! Eh, che volgarità!! Certo "Il Carrista d'Italia" è cresciuto, ha comprato vesti nuove fiammanti; e una volta entrato in "società", deve conservare stile ed eleganza. Come non aiutarlo quindi, quando a tutti noi fa piacere che questa "creatura", che contribuisce anche al prestigio dei Carristi fuori della famiglia, sia sempre bella ed ammirata?

Se prima arrivava, ogni tanto, graditissimo, un po' di... foraggio, ora gli "aiuti concreti" (vedete che non parliamo mai della vile moneta!) dovranno farsi più sostanziosi e frequenti. Basterebbe che ognuno delle migliaia di soci che hanno sinora ricevuto gratuitamente il giornale, si quotasse per un "ideale abbonamento" volontario, lasciato alle possibilità di ciascuno.

Non vi pare una prospettiva affascinante? "Fate vobis", diceva quel tale che aveva studiato il latino per sentito dire. L'importante è capire l'antifona e mettersi una mano sul... cuore.

Una particolare preghiera ai Comandi, Enti e reparti carristi perché anch'essi, quali soci collettivi, inviino notizie, recensioni, articoli su problemi riguardanti la loro vita e le loro aspirazioni.

Scriveteci, diteci il vostro parere, collaborate anche con osservazioni, ma fateci sentire la vostra voce; sicchè dal "colloquio" aperto e sincero, fattivo e operante, rinsaldandosi sempre più i vincoli di affettuoso cameratismo, il nostro motto "ferrea mole ferreo cuore" sia veramente una luminosa realtà.

C. S.

## STELLA, uomo e carrista

« E' passato già un anno e sembra ieri »! Questo il senso delle parole udite nella Cripta della Chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, in Roma, in occasione della messa di suffragio, celebrata nell'annuale della scomparsa del nostro Presidente, generale Michele Stella.

Possono sembrare frasi banali, mentre è proprio qui l'espressione più genuina dell'incredulità tuttora viva, della sensazione che Egli ci abbia appena lasciato e soprattutto del ricordo profondo, vero, sincero, che continua ad aleggiare nei cuori di tutti coloro che lo conobbero e restarono attratti dalla sua bontà e generosità, dopo averne apprezzato l'eroismo in guerra.

Ma è soprattutto la di Lui dedizione a questa Sua creatura che era l'Associazione Carristi e l'entusiasmo giovanile con il quale, nel quadro del Suo grande amore per l'Italia, le offriva tenacemente ogni Sua riposta energia — sino quasi a « cadere sul campo » nell'ansia indomita di difenderla e potenziarla — che i presenti nella Cripta hanno concordemente ricordato. Michelino Stella, infatti, pur conscio delle difficoltà insite nella natura di una Associazione d'Arma, spinto dalla sua volontà di realizzare il meglio per i suoi carristi che in Lui credevano, era sempre proteso a grandi cose, con una carica da « legionario », che sapeva trasmettere ai Suoi collaboratori.

Ed anche quando la realtà, che egli soleva animare di un soffio di poesia,

era diversa dai Suoi sogni di combattente all'antica, più che scoraggiarsi o abbandonare l'impresa, usciva fuori col Suo disarmante sorriso e con la Sua parola sempre illuminata dalla fede e dalla speranza; sicché andava a finire che anche le cose ritenute impossibili, si concretavano, in virtù di quel Suo magnetismo, tipico del comandante carrista.

Mai quindi come in questo caso si può ben dire che l'anima di Colui cui era dedicata la messa di suffragio era presente tra i vivi, dandoci non una sensazione di sconforto o di dolore, ma piuttosto forza e calore, protezione all'ombra delle grandi ali di questa apostolo dei più nobili sentimenti; facendoci sentire più che mai uniti, carristi di tutte le generazioni, attorno a quel simbolo, tuttora vivente tra noi, esaltando la nostra volontà di continuare l'opera verso traguardi sempre più fascinosi.

Parole, parole, ma la riprova della loro verità si è avuta nel manifestarsi dei sentimenti comuni a tutti coloro che, riunendosi nella Cripta attorno alla vedova e alle figliole, hanno inteso riaccostarsi a Lui. E vogliamo citare anzitutto quelli delle altre Associazioni, perché il loro attestato di affettuosa partecipazione ha un particolare valore: i Generali Rampelli, Presidente della « lampada della Fraternità », Urbani, Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica, Galli, Presidente degli Alpini, i rappresentanti ed i Labari di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.



La signora Maria Stella, con le figliole, alla Messa in suffragio, nell'annuale della morte del Presidente dei Carristi.



Dovremmo ora parlare di noi, dei Carristi che hanno affollato il Tempio, questa volta non per fare atto di presenza ma per rivivere, rivedere, ripercorrere col pensiero una vita tutta dedita alla Patria ed ai più alti ideali. Sarebbe un elenco lunghissimo, dal nuovo Presidente Nazionale e alla Presidenza, sino al più semplice carrista. Citeremo solo quelli, della nostra famiglia, venuti da lontano, perché il loro intervento e la commozione di questi amici ci hanno profondamente colpito: il Gen. Grappelli e il cap. Landini (Padova), il col. Bayeli e il segretario Rossi (Siena), il cap. Curradi (Firenze), il cap. Lanzoni (Ancona), il S.M. Banchini (Bibbiena), il Presidente Guazzi e il consigliere Tartaglia (Bologna).

Dopo il rito, l'incontro con l'adorata moglie — sempre vicina a Lui nelle sue battaglie e negli entusiasmi Raduni — e con le care figlie, di cui Stella parlava con commosso orgoglio; e furono momenti magici, nei quali i ricordi, impressioni, episodi, nostalgie, si intrecciavano attraverso un velo di lacrime.

Che dire di più? Sarebbe sciupare quegli attimi così profondamente sentiti, mentre la memoria di Michelino Stella, uomo, soldato, carrista, presidente, è tutta soffusa di palpiti di poesia, un racconto da scrivere a caratteri d'oro nella storia delle fiamme rosso-bleu.

SIM.

Hanno inviato telegrammi: il generale PERDICCHI (presidente della Sezione di Rimini), la Sezione di Prato, il colonnello FINOCCHI (presidente regionale dell'Abruzzo) e molti altri.

# IL CARRO ARMATO DA COMBATTIMENTO "LEOPARD,"

del generale di C. d'A. (a) Goffredo Fiore

*Il problema del rinnovo della « linea carri » nel nostro Esercito, dopo decisioni di varia natura e ripensamenti durati sei anni sembra essere risolto con la più auspicabile soluzione.*

*L'Esercito Italiano sostituirà gli attuali Patton M47 con il carro « Leopard » di fabbricazione della Repubblica Federale tedesca, il quale può essere definito il più idoneo carro da combattimento europeo.*

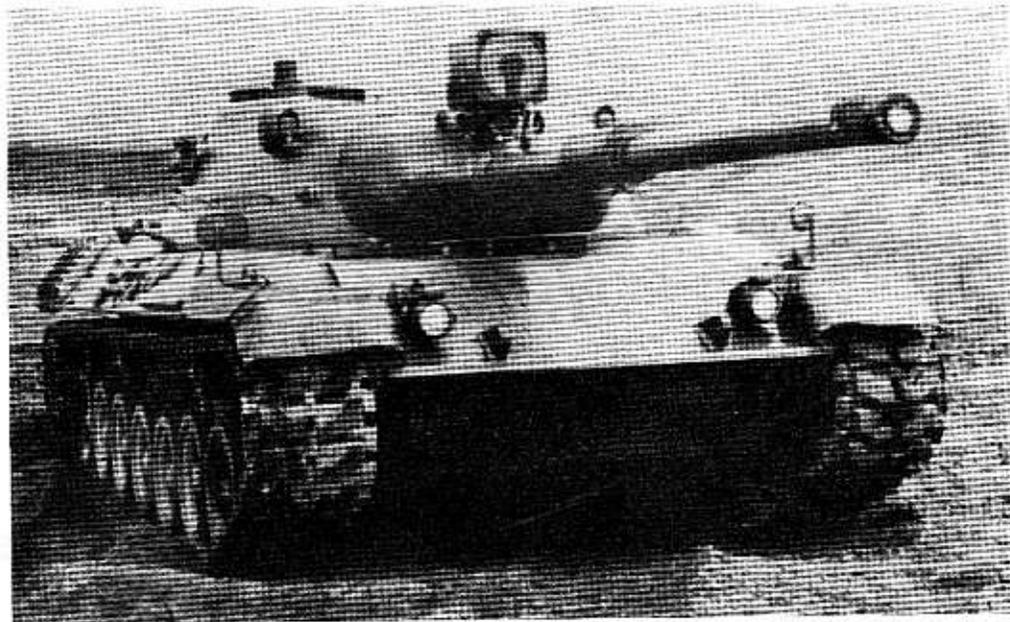
*Com'è nato il carro Leopard?*

*Il carro armato tedesco « Leopard » è stato impostato ex novo a cominciare dalla seconda metà del 1958.*

*none da mm. 76), medio T 54 (con cannone da mm. 120).*

*All'inizio del 1961, appena pronti i prototipi, furono effettuate sperimentazioni a carattere nazionale; nel febbraio-marzo dello stesso anno, vennero eseguite prove sperimentali e nell'autunno 1963 e nel luglio 1964 le prove tecniche e tattiche.*

*Al termine di queste ultime prove i due carri, francese e tedesco, non avevano raggiunto la completezza in ogni organo; entrambi presentavano difetti notevoli e quindi necessitavano di eliminare gli inconvenienti riscontrati.*



**IL MODERNO  
CARRO  
ARMATO DI  
FABBRICAZIONE  
TEDESCA  
« LEOPARD »  
DI CUI SARA'  
DOTATO IL  
NOSTRO  
ESERCITO**

*In una riunione dei 3 ministri della Difesa della Francia, Germania ed Italia, fu deciso di dare inizio alla fase di realizzazione di prototipi di carro armato « medio » europeo (l'Italia limitava il proprio intervento ad un « contributo di studio ») secondo le caratteristiche militari ed i requisiti tecnici definiti in sede FINABEL.*

*La necessità di produrre un nuovo tipo di carro armato da combattimento è stata sentita, com'è noto, in dipendenza sia dell'avvento dell'armamento nucleare, che ha trasformato l'ambiente bellico, e sia della constatata superiorità raggiunta, nel campo dei corazzati, dai sovietici che avevano in dotazione i seguenti tipi di carro armato: leggero PT 76 (con can-*

*L'Esercito Italiano dotato ancora di carri M47 U.S.A., avendo bisogno di sostituirli, decise di acquistare il carro M60 U.S.A., che, a confronto dei carri francese e tedesco non completi, era già in servizio presso le truppe N.A.T.O. e dava affidamento quale carro di transizione. Pertanto progettò l'acquisto di 500 carri M60.*

*Poiché il carro M60 presentava manchevolezze nella sua struttura (la sagoma è troppo alta e fuori limite di trasporto per ferrovia; il rapporto potenza-peso che incide sulla velocità è di 13-2 cavalli per tonnellata) per effetto di una polemica sorta fra interessati alla questione, venne acquistata soltanto una aliquota di 200 carri.*

## DATI TECNICI DEL CARRO « LEOPARD »

Lunghezza	m. 6,70	Trincea	m. 2,90
Larghezza	m. 3,25	Guado profondità	m. 2,30
Altezza	m. 2,38	— con Snorkel	m. 4,20
Peso completo	tonn. 39,6	Armamento:	
Potenza	Cv. 830	— cannone da 105/51	
Velocità max. su strada	km/h 65-70	— 2 mitragliatrici da 7.62	
Autonomia	km. 560	— lancianebbiogeni	
Gradino	m. 1.15	Equipaggio: 4 uomini	

Rimaneva quindi da risolvere il problema della sostituzione della necessaria restante aliquota di carri. Lo S.M.E., considerato quanto sopra e che la progettazione di un carro standard NATO (MBT-70) avrà notevole ritardo sul previsto tempo di realizzazione e che la linea dei carri M47 è ormai troppo usurata, ha deciso l'acquisto di 800 carri « Leopard » allo scopo di non pregiudicare l'efficienza dei reparti corazzati.

Esaminiamo ora il carro nelle sue caratteristiche e nelle prestazioni principali:  
Scafo:

Lo scafo è in piastre di acciaio (tipo Porsche 914) fortemente temprato. Si divide in uno scomparto di combattimento (anteriore) ed uno scomparto motore (posteriore).

Nello scomparto di combattimento trovano posto il pilota (situato a destra mentre a sinistra è sistemata la riserva di munizioni) e gli organi di guida.

Sulla parte frontale dello scafo lo spessore delle piastre è di mm. 70 con inclinazione di 30°.

Nello scomparto motore sono sistemati il motore, il cambio, e gli organi di trasmissione — in unico blocco — e due serbatoi carburanti contenenti complessivamente 1010 litri.

E' a tenuta stagna. Nella parte superiore è installata la torretta.  
Torretta

La torretta è fusa in un sol pezzo, ha uno spessore di cm. 60 ed è impermeabile ai gas ed all'acqua.

Nell'interno prendono posto (su sedile a conformazione anatomica) il capocarro, il cannoniere ed il servente-trasmittitore. Vi sono inoltre sistemati l'armamento principale, quello secondario, i congegni di puntamento al ti-

ro (anche notturno) e gli apparati contro la contaminazione dell'aria a seguito attacco N.B.C.

L'altezza di m. 1,75 e le dimensioni interne consentono all'equipaggio buona libertà di azione. 2 portelli superiori servono per l'ingresso dell'equipaggio; lateralmente, a sinistra, esiste uno sportello circolare per l'introduzione delle munizioni.

Esternamente porta, su ciascun lato, una rampa per il lancio di candelotti fumogeni e di cariche esplosive.  
Sospensioni

Le sospensioni sono a barra di torsione con ammortizzatori che interessano solo 5 delle 7 ruote portanti. E' questo un sistema di sospensione che assicura un sufficiente molleggio del carro e la massima superficie di appoggio dei cingoli.

I cingoli, costituiti da 82 elementi rivestiti di gomma, sono tenuti superiormente da 4 rulli di sostegno per lato.

Motore

E' un motore policarburante Daimler Benz (a 4 tempi - 10 cilindri a V - 37,4 litri di cilindrata) alimentato preferenzialmente a gasolio, contenuto in 2 serbatoi.

Il raffreddamento ad acqua è a pressione e sigillato, esso consente di affrontare temperature da - 40° a + 45° e serve sia a raffreddare il motore, l'olio del motore e del cambio sia anche per l'aerazione dello scomparto motore.

Il cambio di velocità è un complessivo cambio-sterzo con 4 marce avanti e due retromarce. In caso di emergenza, il capocarro può assumere la sterzata del carro, azionando elettronicamente un cambio a pressione d'olio ed escludendo così il pilota.



Lateralmente al motore, esiste un silenziatore di scarico che permette ai gas combusti di mescolarsi con l'aria di aspirazione, prima di uscire all'aperto. In tal modo si rende più difficile la radiolocalizzazione della sorgente di calore.

L'alimentazione è a batterie di 12 V.

#### Armamento

L'armamento principale è costituito da un cannone Vickers L7A1 cal. 105/51 mm. di fabbricazione britannica (già montato sul « Centurion » e sul carro M-60 A1).

Brandeggio orizzontale di 360° insieme alla torretta; settore di elevazione da -9° a +20°. Il puntamento del cannone è effettuato meccanicamente, sia mediante il cannocchiale telescopico, sia con il telemetro (ad immagine stereoscopica ed a coincidenza), sia mediante il periscopio panoramico con il quale si può misurare la distanza dal bersaglio.

Per il tiro notturno, il periscopio è sostituito da un'apparecchiatura a raggi infrarossi. Inoltre esistono un congegno che permette al capocarro il controllo del comando del fuoco ed iposcopi che consentono ad ogni uomo dell'equipaggio la visione del terreno circostante.

Lo sparo avviene elettricamente; il caricamento dei proiettili, a mano. I bossoli vuoti sono recuperati direttamente in un sacco, nel quale restano raccolti.

L'armamento secondario è costituito da 2 mitragliatrici cal. 7,62 mm. di cui una coassiale al cannone e l'altra (c.a. e contro truppe) può installarsi o sul portello del capocarro oppure in quello del servente trasmettitore, in una apposita guida circolare.

Il lancio dei candelotti lacrimogeni e di cariche esplosive può essere effettuato dall'inter-

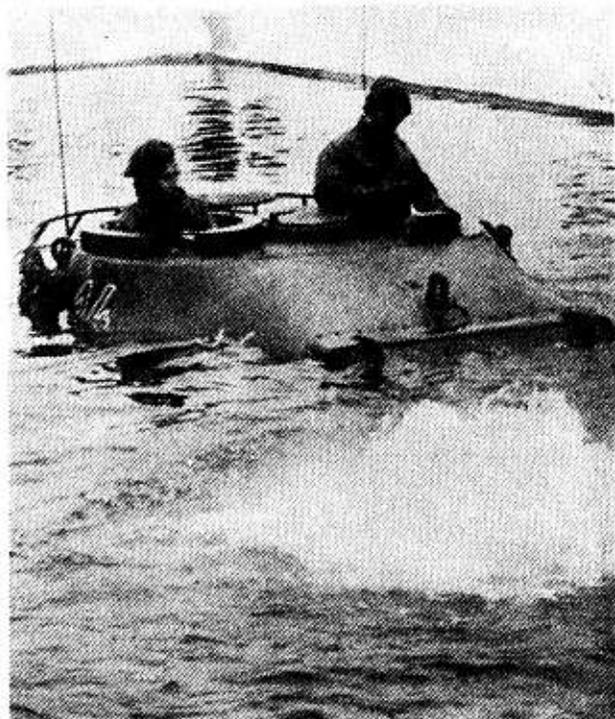
no del carro. Il numero dei proiettili che si possono alloggiare nel carro è di 63, di vario tipo (ad alto esplosivo plastico, controcarro ecc.).

Il carro medio da combattimento « Leopard » (che costituisce l'ossatura delle truppe corazzate della Repubblica Federale Tedesca) si presenta quale mezzo di concezione moderna e costituisce una realizzazione che ha portato l'industria bellica tedesca in linea con le altre industrie mondiali.

È un mezzo maneggevole a sagoma bassa, veloce, dotato delle più moderne apparecchiature. Il suo peso è ragionevole; può essere trasportato facilmente su tutte le ferrovie europee.

Può guadaire acque profonde m. 2.30 con l'acqua sino al bordo superiore della torretta ed acque profonde sino a m. 4.20 con l'aggiunta di accessori (apparecchiatura Snorkel) che rendono possibile l'immissione dell'aria nello scafo e l'osservazione da parte del capo-carro. Nel luglio 1964 carri Leopard guadarono il fiume Reno — profondo m. 4.10 e largo m. 400 — velocità di corrente 1 mt. al secondo nel tratto tra Colonia e Bonn, con dimostrazione della possibilità da parte del carro di fermarsi durante l'attraversamento, spegnere il motore e riaccenderlo con susseguente ripresa del movimento.

Oltre alle truppe corazzate della Repubblica Federale Tedesca sono dotate di carri « Leopard » le truppe corazzate belghe con 334 carri, quelle olandesi con 451 e quelle norvegesi con 78.



# VENNE BRUCIATA A TOBRUK

## LA BANDIERA DEL 4° CARRISTI

Eroismo sovrumano di pochi superstiti - Del vessillo è rimasto soltanto un lembo, salvato e conservato da un ufficiale

Si è tornato a parlare, in tempi recenti, per gli attentati di Roma e di Milano, di «bandiere». Le due bombe fatte esplodere nella capitale hanno avuto, infatti, come obiettivo, il Vittoriano e precisamente, uno degli ordigni la pesante asta esterna delle bandiere (paurosamente inclinatasi, fortunatamente senza cadere, ché altrimenti avrebbe fatto una strage nella sottostante via dei Fori Imperiali, a quell'ora percorsa da intensissimo traffico); la seconda bomba ha colpito, dall'esterno, il Museo del Risorgimento, attingo al «Sacario delle Bandiere», dove sono custoditi 470 vessilli di guerra, simbolo dei valori spirituali di un popolo e della dedizione alla Patria dei suoi figli migliori.

splende l'aurea medaglia della massima ricompensa al valor militare, concessa alla Bandiera. Una data, 21 gennaio 1941; una località, Tobruk, Africa Settentrionale.

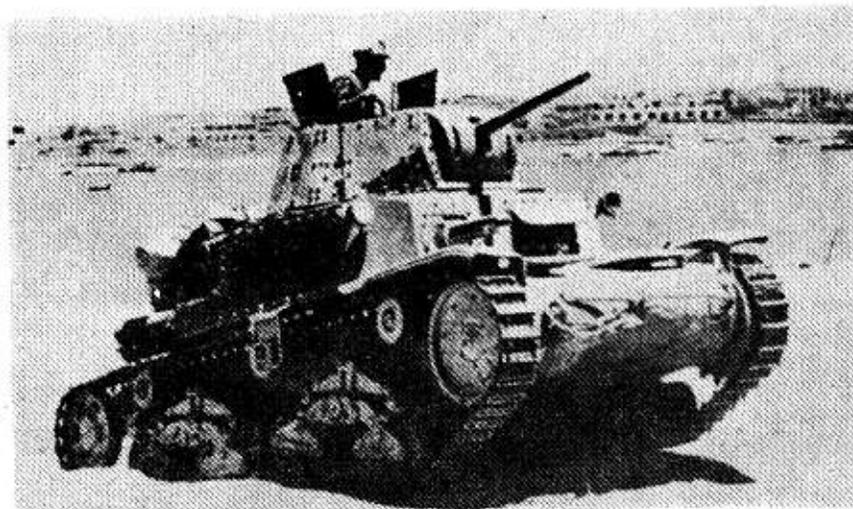
Andiamo ad aprire la ferrea medioevale chiusura del relativo librone storico e leggiamo che «i superstiti davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari». Ed allora occorre tornare molto indietro nel tempo, ricordare che il vessillo custodito nella vetrina n. 11 del Sacario, pur se con il suo successivo carico di eroismi, non è quello originario, del quale resta soltanto un lembo che un ufficiale, il tenente Zeno Cecchetti, strappò alle fiamme e gelosamente conservò, in mezzo a peripezie di ogni genere.

fine libico-egiziano con l'entrata del nostro Paese in guerra, aveva inizialmente portato, nel settembre 1940, allo sbalzo sino a Sidi el Barrani, oltre 90 chilometri in territorio nemico. Tale vittoriosa avanzata, che tante manifestazioni di entusiasmo suscitò allora nella nazione, non poté però essere sfruttata sul piano strategico, a causa della deficitaria situazione operativa e logistica; anzi, l'arrivo di rinforzi britannici dal vicino Oriente (riserva inesauribile dell'allora impero inglese) consentì al nemico di sferzare una massiccia controffensiva, costringendo le nostre forze, non ancora adeguatamente armate ed equipaggiate per la difficile guerra del deserto, a ripiegare.

Nell'effettuazione di questa ordinata manovra di ripiegamento ebbero parte preponderante le nostre forze corazzate, e tra queste il IV reggimento Carristi, costituito da un battaglione carri medi e da tre battaglioni carri leggeri. Se i primi, pur se, purtroppo, ancora in numero limitato, rappresentavano già un notevole passo avanti nel potenziamento del nostro esercito, i carri leggeri (per i quali, guardandone qualche raro esemplare rimasto, si giustifica l'appellativo dato loro di «scatole di sardine») non potevano assolutamente competere con i carri nemici, di gran lunga superiori per corazzatura, peso ed armamento.

Dedizione, volontà, spirito di bandiera, ardimento e soprattutto italica genialità, consentirono, nonostante la suaccennata inferiorità, il conseguimento di luminose vittorie. E soltanto il determinarsi, di volta in volta, di una schiacciante superiorità numerica, terrestre ed aerea, dell'avversario, portò alla distruzione sul campo, si può ben dire, più che alla sconfitta, delle nostre formazioni corazzate. Di questa impari lotta il IV reggimento Carristi, impegnato sin dai primi giorni di guerra, portava già i segni.

Abbiamo accennato alla controffensiva inglese del dicembre 1940-gennaio 1941; ebbene, in quel momento che appariva delicatissimo per le nostre Armi la resistenza ad oltranza a Tobruk appariva indispensabile, in quanto ogni giorno, si può quasi dire ogni ora, avrebbe consentito di imbastire quella difesa alla Sirtica che, come infatti avvenne, avrebbe definitivamente bloccato l'offensiva nemica. L'avversario, da parte sua, aveva la



Un carro italiano nel porto di Tobruk.

Sono quattrocento storie che, scritte nei grossi volumi di pergamena, ricordano gli eroismi di migliaia di soldati d'Italia, che seppero combattere e morire all'ombra di quel Tricolore che era, per essi, la propria terra lontana ed amata. Molti di questi simboli sono ormai soltanto gloriosi resti, parti di drappo laceri e scoloriti, recanti le ferite del tempo e del logorio cui le tante battaglie li sottoposero.

Una Bandiera vi è però, tra le tante, che appare relativamente nuova, pur recando scudo e croce sabaudi e appartenendo quindi al periodo monarchico: quella del IV reggimento Carristi, nella cui targa in bronzo ri-

Lasciamo allora parlare questo pezzo di stoffa bruciata, questo unico resto di un drappo che «vide», e che può quindi raccontarci l'epica vicenda; una storia vera e vissuta, pur se il suo epilogo assunse toni da leggenda, e a descriverlo oggi si è, dispregiativamente, accusati di «fare della retorica»; mentre fu una realtà soffusa di poesia, gesto sublime da scolpire nel bronzo, e soprattutto da servire di smentita a coloro che si ostinano, riferendosi all'ultimo conflitto, a parlare, più o meno in mala fede, di guerra «non combattuta» o «non sentita».

L'offensiva italiana in Africa Settentrionale, sviluppatasi oltre il con-

## Motivazione della medaglia d'oro al V.M. concessa alla Bandiera del Reggimento

*« Per ben sette mesi contrastò con successo ed onore, riportando gravissime perdite, l'attività offensiva di potenti Grandi Unità corazzate nemiche. Ridotto dai molteplici combattimenti e dall'inesausto manovrare in ambiente desertico a pochi superstiti carri armati, in un momento tragico per le nostre armi, dislocate in postazione fissa a presidio di un caposaldo della piazzaforte di Tobruk, resisteva, lungamente agli sforzi del nemico, sbarandogli la strada verso il mare. Solo dopo aver costretto l'avversario a conquistare con lotta accanitissima e con gravissime perdite la posizione, carro per carro, centro di fuoco per centro di fuoco, i superstiti del Reggimento, in gran parte feriti, distrutte le armi ed i materiali, davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accomunandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria ».*

*Bardia - Sollum - Passo Halfaia - Sidi el Barrani - Tobruk (A. S.) 8 luglio 1940 - 21-1-1941*

pressante esigenza di impedire l'attuazione di questo nostro disegno e di eliminare al più presto l'ostacolo di Tobruk.

In questa difficile situazione, attorno alla Bandiera del quarto reggimento Carristi e al suo comandante, dislocati a difesa di un caposaldo fondamentale della piazzaforte, avevano fatto blocco i superstiti della logorante manovra di ripiegamento. Non era, certo, quello l'impiego dei Carristi, truppe di movimento; eppure quando il nemico, agevolato dalla superiorità aerea e dal dominio del mare (Tobruk veniva attaccata anche dal fuoco navale), sferrò, all'alba del 21 gennaio, il suo tremendo attacco, quel pugno di uomini, che avevano fuso il ferreo cuore con la ferrea mole dei carri (quasi tutti interrati), fecero muro.

Senza poter ricevere aiuti da nessuno, senza poter effettuare quelle caratteristiche « manovre » dei mezzi corazzati, che avevano precedentemente messo a dura prova l'avversario, respinti i vani tentativi frontali del nemico, i carristi del quarto dovettero fronteggiare nuovi attacchi, sul tergo e sul fianco, da parte di truppe fresche. E fu veramente una epopea. Furiosi corpo a corpo, sortite dei pochi carri rimasti efficienti ed immolatisi

in un rogo di gloria, quasi avvinghiati a tre grossi carri nemici, anch'essi fuori combattimento; fuoco d'inferno di tutte le armi delle forze Inglesi ed ostinata incredibile resistenza di quel manipolo di valorosi.

Bandiera e comandante sempre là, sull'osservatorio bersagliato dal fuoco terrestre, aereo e navale, a simboleggiare la Patria lontana, per il cui onore ci si batteva, in un allucinante scenario di ferro e di morte. Poi la situazione diventava disperata, perché il cerchio attorno al caposaldo si stringeva sempre di più; distrutto tutto ciò che non doveva cadere in mano al nemico, restava il simbolo più prezioso, la Bandiera, che ancora sventolava in cima ad una collinetta e alla quale disperatamente guardavano i superstiti.

E guardava ad essa anche il nemico, che tentava di impadronirsene ad ogni costo, impedito dalla resistenza dei pochi sopravvissuti, che restavano feriti, assieme al comandante. Mentre la tempesta di fuoco continuava, gli ultimi carristi, effettuata una estrema simbolica reazione, rendevano gli onori, sull'attenti, come si fosse trattato di una cerimonia in caserma, al vessillo, che veniva ammainato e subito dato alle fiamme.

Un altro rogo, dopo quello di tanti carri con il loro carico umano, illu-

minava la scena, mentre il nemico, ammirato di tanta audacia, sospendeva il fuoco. Speranze, illusioni, sacrifici, diventavano cenere; ma era cenere da conservare idealmente in un'urna, perché fatta di tricolore, profumata di Patria, animata dagli ultimi commossi sguardi di chi non consentì che il nemico facesse sua la Bandiera del reggimento.

Chiudiamo, con rumore di ferraglie che può sembrare quello dello sportello di un carro armato, il grosso volume che ricorda quelli, scritti a mano, delle imprese dei Paladini. Usciamo, con animo commosso, dal luogo sacro sulla terrazza del Vittoriano; calpestiamo delle macerie, vediamo i segni ancora freschi di una esplosione, e potrebbero, con la fantasia, essere un piccolo angolo della grande battaglia di Tobruk.

Ed invece è l'effetto della mano sacrilega di un italiano, che voleva offendere quei morti e la loro Bandiera. Un senso di sconforto e di tristezza ci prende alla gola, per questa nostra povera Italia, che un tempo i suoi figli onoravano e difendevano sino alla morte; mentre oggi, degenerare progenie la Gran Madre offende ed i fratelli uccide.

Cesare Simula

# LA FESTA DEL 4° CORAZZATO

Il 4° Reggimento Corazzato alla presenza del Com.te del III C.A. Gen. C.A. Aldo MAGRI e delle massime autorità locali, civili e militari, ha celebrato la festa annuale che coincide con la ricorrenza dell'assegnazione alla sua Bandiera della medaglia d'oro al V.M. ottenuta per i sacrifici offerti in terra d'Africa nel 1941, dal 4° Reggimento Carristi.

Il Comandante del Reggimento dopo aver dato lettura del messaggio inviato dal Capo S.M.E. Generale MEREU, in una breve allocuzione ha ricordato la motivazione con la quale alla Bandiera è stata concessa la massima decorazione al V.M.. Con calde parole ha poi illustrato ai bersaglieri e carristi del 4° Corazzato il valore reale della Bandiera del vecchio 4° Carristi, che oggi è idealmente loro affidata, unitamente alle più nobili tradizioni.

Durante la cerimonia è stato inoltre consegnato al II BTG. Bersaglieri un attestato di benemerita al valor civile per l'opera solerte di aiuti, data alla città di Firenze durante



Il Comandante.

l'alluvione del 1966; attestato che vuol ricordare la forza, il coraggio, lo spirito di abnegazione, il senso del dovere, dimostrato dai militari del Reggimento, che senza indugi sono allora accorsi e si sono prodigati per opporsi alle forze dilagatrici delle acque.

Ha avuto quindi luogo la sfilata di un'aliquota del BTG.

Bersaglieri, di corsa, con fanfara in testa e, per tre, in blocchi di compagnia, la restante aliquota del II BTG. montata su circa 60 mezzi da combattimento. Ha seguito, sempre per tre, ed in blocchi di reparto, il XX BTG. Carri con i suoi potenti M47.

Il Colonnello Mario ZINI sul suo carro, ha dato inizio alla sfilata, che si è svolta in modo perfetto, grazie ad un ottimo addestramento, esaltato dall'entusiasmo e dalla serietà di ogni militare nel quadro di una perfetta efficienza dei reparti tutti.

La cerimonia svoltasi fra gli applausi delle autorità, e della folla, si è conclusa con gli onori alla Bandiera e al Com.te del III C.A., rinsaldando ancora una volta quei vincoli di fratellanza che già esistevano fra i militari del 4° e la cittadinanza di Legnano.

## OSSIGENO... PER LE ASSOCIAZIONI D'ARMA

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 317 del 17 dicembre 1969, la legge 26 novembre 1969 - n. 931 « Sovvenzioni alle Associazioni d'Arma ». L'articolo 1 così si esprime: « Il limite massimo di lire 120 milioni entro il quale, per ciascun esercizio finanziario, possono essere concesse sovvenzioni alle Associazioni d'Arma dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, ai sensi della legge 30 marzo 1961 n. 263, è elevato a lire 170 milioni a partire dall'esercizio finanziario 1969 ».

Si tratta di un provvedimento vivamente auspicato, onde mettere le Associazioni d'Arma nelle condizioni di meglio assolvere i loro molteplici ed importanti compiti. Adestando alle sollecitazioni dei Presidenti Nazionali, il Ministro della Difesa Gui ha proposto la legge, che il Parlamento ha approvato.

Non possiamo che rallegrarci di questo riconoscimento, anche morale, nei riguardi delle Associazioni d'Arma, che svolgono un'opera altamente meritoria per la continuità delle migliori tradizioni della Nazione.



Festa del 4° Corazzato: sfilata la gloriosa Bandiera del reggimento su un carro M. 47.

# I CARRISTI IN CONGEDO AL 32° CARRI

*Un carrista in servizio, che non ha voluto far conoscere il suo nome, ha descritto, in maniera semplice e viva, la visita del Presidente Nazionale ANCI e dei carristi in congedo della Sezione di Treviso, al glorioso 32° reggimento Carri « Ariete ». Volutamente non abbiamo ritoccato, giornalisticamente, la cronaca, perché avrebbe perduto di quella spontaneità che la caratterizza e che conferma lo spirito di corpo dei giovani carristi alle armi.*

Tra le più gradite e sentite manifestazioni organizzate per avvicinare i giovani militari, per conoscerne i problemi e per scambiare valide osservazioni ed ottenere qualche consiglio, in modo da ritornare ai propri compiti ricaricati e fiduciosi, si pongono indubbiamente le visite alle caserme da parte di civili, di ex-combattenti e di associazioni d'arma.

Chi non ricorda infatti il 23 Novembre, giorno della visita degli carristi in congedo della zona veneta? Già da giorni per la caserma si era sparsa, dapprima incerta e confusa, appena bisbigliata, poi sicura e indubbia, la voce della visita dei Carristi di Treviso: dovunque aleggiava un'aria di festa e di gioia, propria delle grandi occasioni.

Al mattino i Carristi giunsero puntuali alla caserma, accolti all'arrivo dal Colonnello Comandante e, dopo aver reso omaggio alla Bandiera di guerra del 32°, si confusero tra i reparti inquadrati, di Carristi e Bersaglieri, tra gli Ufficiali e i Sottufficiali, offrendo a tutti, con le numerose decorazioni, una



Tauriano: il Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi parla al 32° Carri « Ariete » in occasione della visita al reggimento.

testimonianza dei sacrifici sostenuti per l'amore alla patria e per lo spirito di dedizione alle Truppe Corazzate.

Il Generale Grenga, Comandante la Fanteria Divisionale, accompagnato dal Generale di Corpo d'Armata Goffredo Fiore, Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia e dal Generale Carrista Luigi Pinna, passò in rassegna alcuni reparti di Carristi e Bersaglieri schierati in armi, rese omaggio ai numerosi labari delle sezioni ANCI presenti e raggiunse quindi le altre autorità.

Prese quindi la parola il Generale Pinna il quale, rivolgendosi alle autorità presenti, ai rappresentanti dei Carristi in congedo e ai soldati in armi, esordì facendo notare gli atti di valore e di eroismo che punteggiarono la fulgida storia del Corpo dei Carristi in tutte le circostanze, anche in quelle volutamente ignorate, perché troppo recenti, come le gesta gloriose ed eroiche dei Combattenti in terra d'Africa.

Il Colonnello Comandante Pachera, rispondendo, ringraziò per il cordiale saluto e per la partecipazione e illustrò il significato della cerimonia ponendo particolarmente l'accento sull'importanza delle relazioni umane tra nuove e vecchie generazioni e dei contatti sempre più duraturi e sentiti perché il patrimonio di glorie, proprio del Corpo, non si assopisca o vada perduto.

Seguì lo scambio delle targhe: l'ANCI di Treviso offrì al 32° a ricordo della visita, una bellissima targa in argento ricambiata da quella del 32°.

Il Generale Goffredo Fiore, invitò quindi tutti a rinsaldare le file dell'associazione per renderla più efficiente, per portare tra i membri un sentimento di fratellanza e di unione e per ritrovare, nei momenti più difficili, motivo di serenità, di pace e di sicura comprensione.



Tauriano (Pordenone): visita del Presidente Nazionale Generale Fiore al 32° Reggimento Carristi « Ariete ».



I carristi in congedo della Lombardia si stringono attorno al Comandante e agli ufficiali e Sottufficiali del 4°, in occasione della nascita della Sezione Carristi di Legnano.

## E' NATA LA SEZIONE DI LEGNANO

Legnano, li 26 gennaio 1970

Finalmente Legnano, sede del 4° Reggimento Fanteria Corazzata decorato di Medaglia d'Oro al V.M., ha la sua Sezione dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia!

L'inaugurazione della nuova sede si è svolta, alla presenza della massime Autorità militari e civili della città, di una folta rappresentanza di militari del 4° Corazzato e delle Associazioni d'Arma.

Dopo la benedizione della sede e del Labaro della Sezione fatta dal Cappellano Militare del 4° Corazzato, ha preso la parola il Magg. in congedo Pino Colonna, Presidente della Sezione, che ha ringraziato visibilmente commosso tutti i presenti ed in particolare il Comandante del Presidio - Col. Mario Zini - per la fattiva collaborazione e, soprattutto, per il significato intrinseco nella donazione del Labaro alla nuova Sezione da parte del 4° corazzato. « Gesto questo - egli ha detto - che rinsalda sempre di più i vincoli di cameratismo esistenti fra i carristi alle armi e quelli ormai in congedo ».

Successivamente ha preso la parola il Sindaco di Legnano che, fra l'altro, ha detto: « Carristi di Legnano, sono veramente lieto di essere intervenuto oggi a questa magnifica cerimonia in quanto fra le Armi e Specialità dell'Esercito italiano, i carristi sono particolar-

mente cari al cuore dei Legnanesi essendo essi di stanza in questa città da oltre dodici anni ».

Subito dopo ha parlato il Col. Mario Zini che con affettuoso entusiasmo ha confermato ancora una volta come i carristi alle armi siano profondamente e saldamente legati « ai fratelli » in congedo e che la donazione del Labaro ha voluto essere solo una piccola dimostrazione di questo indissolubile legame.

La cerimonia si è conclusa con la consegna delle tessere d'onore al Col. Zini, ad altri Ufficiali del 4° Corazzato e ad alcune personalità benemerite di Legnano.

E' seguito un rinfresco, durante il quale la fanfara del 4° ha entusiasmato suonando inni e marcie del suo vasto repertorio.



Il Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Generale di Divisione Luigi Russo, rivolge il saluto ai congedanti Bersaglieri e carristi del 31° Reggimento Carri del III scaglione 1968.

## FRATERNITA' CARRISTA

### LE TESSERE ANCI AI CONGEDANTI III/68

Nella caserma « Gen. Babini », Sede del 31° reggimento carri, si è svolto il saluto ai congedanti del III-C-68. La cerimonia, cui ha presenziato il Presidente regionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Generale di Divisione in congedo Luigi Russo, ha avuto inizio con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti.

Erano schierati per gli onori un picchetto in armi, la banda reggimentale, compagnie di formazione di tutti i militari congedanti ed un gruppo di Ufficiali e Sottufficiali.

Nella palestra reggimentale austamente addobbata, il Colonnello Comandante, dopo aver letto l'Ordine del giorno del Generale Comandante della Divisione corazzata « CENTAURO », ha rivolto il suo saluto ed il suo augurio ai congedanti del III-C-68 che, dopo tanti mesi, rientrano nella vita civile.

Ha preso, successivamente, la parola il Generale Russo che ha voluto porgere agli appartenenti al contingente III-C-68 il saluto da parte di tutta la grande famiglia dei carristi in congedo.

Si è quindi proceduto alla consegna dell'opuscolo storico del reggimento, della medaglia ricordo e delle tessere dell'A.N.C.I.

La cerimonia si è conclusa con la simpatica tradizione del passaggio della « stecca » da un carrista congedante ad un carrista del contingente più anziano alle armi.

## NEL PERENNE RICORDO DI VITTORIO PICCININI

Più di mille, tra bambini e bambine, effervescenti nella luminosa palestra della Scuola elementare «Vittorio Piccinini», a tiro di schioppo dal «Forse Tiburtino» — che ben ricordano i carristi del primogenito «reggimento carri armati» (1927), del «4°» (1936) e della «Scuola di Carrismo» (1946) — sono stati al centro della rievocazione, ogni anno organizzata dalla Direzione dell'Istituto d'intesa con la Sezione Carristi romana, intestata allo stesso Eroe.

Un «gemeilaggio» di pensiero e di azione, saggiamente inteso nel suo significato e nel suo nobile fine educativo che vorremmo dilatato in senso operante in altre scuole della Capitale, non tutte proclivi a «ricordare».

Vittorio Piccinini, capitano carrista, romano, medaglia d'oro al valore militare, cadde il 25 ottobre del '42 nella battaglia di El Alamein. Della rievocazione, rimandata necessariamente per motivi scolastici, più che «fare cronaca» vorremmo dallo scritto si riuscisse a «far» trasfondere nel cuore e nella mente di chi non fu presente la testimonianza delle sensazioni che hanno toccato il cuore dei presenti.

Cuore in ogni dire, in ogni intervento. belle le parole di esordio pronunciate dalla Direttrice della Scuola, Signora M. Laura SARLI, rivolgendosi alla mamma dell'Eroe presente con i più stretti Congiunti.

«A nome della scuola che ho l'onore di rappresentare — ha detto tra l'altro la direttrice — e mio personale, rivolgo il più affettuoso benvenuto alla madre della medaglia d'oro V. Piccinini, alla cui memoria è intitolato questo edificio e dò il benvenuto, insieme a Lei, alle autorità presenti, per essere intervenute a questa solenne ricorrenza che, ormai per tradizione, congiunge l'annuale celebrazione della morte del capitano V. Piccinini con l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico.

«Suo figlio è vivo in mezzo a noi — ha concluso la direttrice — e sarà sempre giovane come Lei lo ricorda: il tempo non sfiorerà il suo volto, non intaccherà i suoi ideali né corromperà la sua purezza. Per noi tutti, per questi bambini e per molte altre generazioni di scolari sarà il simbolo di chi ha servito la Patria ed è stato fedele, fino al sacrificio della vita, al proprio ideale di uomo e di soldato».

Ha poi preso la parola il Presidente della Sezione Carristi di Roma, che ha ricordato tutti i soldati che in ogni tempo hanno combattuto nel nome d'Italia. Essi costituiscono un esercito glorioso che si è fatto onore nella buona e nell'avversa fortuna, perché l'eroismo non è solo legato alla vittoria, ma ne sta al disopra ed è fatto di amore di Patria. Esaltando il soldato, in cui le tradizioni trovano alimento, e le speranze garanzia, si ricordano le virtù del popolo, del quale il soldato è figlio. Vittorio Piccinini, il cui eroismo è sintetizzato nella motivazione della medaglia d'oro, è un esempio che, insieme agli insegnanti della scuola, guiderà i ragazzi al bene, all'amore della giustizia, al rispetto delle istituzioni nazionali.

I bambini della V classe hanno cantato l'Inno «Fratelli d'Italia» e successivamente alunni di tutte le classi si sono esibiti con canti, poesie, dialoghi e prose dedicate agli Eroi e all'aspirazione ver-



so la pace. Molto applauditi sono stati gli alunni degli insegnanti Del Buono, Mammi, Filipponio, Bonanno, Fabrizio, Cremona, Trasselli, Costantini, Faras, Ugliano, Ulisse, Cives, Orazi, Valerio, Falcone. I ragazzi erano V. Falciglia, L. Mattioli, S. Sivocchia, C. Iacopini, C. De Filippis, D. Cerquaglia, M. Rosa, S. Di Roma, V. Ruben, G. Ranieri, G. Fatano.

Il Presidente della Sezione con il V. Presidente Naz.le Gen. Boldrini e il Presidente Regionale Gen. Pedoni hanno poi deposto fiori al monumento al Carrista, nella Caserma Pietralata.

### MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL V.M. «ALLA MEMORIA» DEL CAPITANO CARRISTA VITTORIO PICCININI

«Comandante di Compagnia Carri M. a malgrado della critica situazione tattica, dei mezzi inadeguati, delle condizioni ambientali, particolarmente difficili, la guidava con superbo slancio all'attacco di soverchianti forze corazzate, contribuendo con abile manovra e singolare audacia, ad un netto successo. Caduti i tre quarti degli ufficiali e lo stesso Comandante di battaglione, lo sostituiva e, coi carri superstiti, benché il suo fosse stato colpito, incalzava arditamente l'avversario. Gravemente ustionato, ferito alla gola ed al petto e con un braccio stroncato, non desisteva dall'azione alla quale, imperterrito, imprimeva rinnovato vigore col suo eroico esempio e, nella luce della vittoria immolava la sua vita per l'onore delle armi d'Italia, confermando anche tra i suoi carristi, le salde virtù di comandante capace e valoroso di cui aveva dato prove luminose in precedenti campagne di guerra. A. S., ottobre 1942».

L'eroica resistenza di Parma nel 1943

# UN IGNOTO CARRISTA BRUCIO' COL CARRO

*Nella ricorrenza dell'anniversario del sacrificio degli eroici carristi che caddero a Parma, in piazzale Marsala, nell'autunno 1943, il Ten. Col. Oliviero Cervi ha scritto, su la «Gazzetta di Parma», l'articolo che siamo lieti di riportare nel nostro giornale.*

Non so chi tu sia, ignoto carrista arso vivo nell'incendio del semovente da 75/18, ed oso sperare che la fiammata abbia subito stroncato la tua giovane vita, sì da risparmiarti lo strazio della carne martoriata.

Non so chi tu sia; e spesso, quando ritorno col pensiero ai lontani giorni delle nostre grandi tragedie, mi attardo a passare in rivista schiere di miei giovani soldati sperando di riconoscerli fra i tanti.

— Quanti furono? Una moltitudine e li rivedo come allora, baldi, arditi e scattanti, con una ostentata baldanza che malamente copriva l'originaria timidezza, il naturale ritegno. Giovani e giovanissimi, d'ogni regione, d'ogni ceto sociale, con le più svariate aspirazioni e con una sola, fondamentale caratteristica: la bontà.

Non vi pesava la disciplina, perché eravate convinti della sua ragion d'essere; non vi abbruttiva l'addestramento continuato, perché la vostra passione per il «mezzo» annullava ogni fatica; non vi spaventava il «mestiere» del carrista, perché sui carri modestamente corazzati e cingolati «al limite» vi sentivate quasi invulnerabili; e poco vi importava di sapere che nella scala del «tonnellaggio» e della potenza eravamo collocati nei più bassi gradini.

Sul carro eravate superbi: chi poteva frenare l'entusiasmo e rattenere l'esplosioni di autentica gioia dopo il superamento di un difficilissimo ostacolo?

Così la guerra vi sorprese, così l'affrontaste a viso aperto, senza restrizioni mentali, senza remore di sorta, forse «mugugnando» filosoficamente, in ogni caso fieri della divisa onorata, la stessa che i nostri «vecchi» indossarono con dignità ed onore nella prima guerra mondiale conclusasi a Vittorio Veneto.

Non so chi tu sia, ignoto carrista, non so dove collocarti: se fra le «mie» reclute nei ranghi del XXII battaglione «L», oppure nelle file della «compagnia di formazione» che raccolse elementi di eterogenea provenienza; non so se eri settentrionale o meridionale, se quieto e taciturno oppure allegro e scanzonato; non so se eri pilota o cannoniere; so niente.

Così, nella lunga rassegna, il tuo volto si confonde con cento e cento altri volti, i tuoi occhi con gli occhi di tutti i carristi che, immobili davanti ai loro carri, attendevano l'ordine di salirvi per prendere posto alle leve di direzione, al cannone od alla mitragliatrice.

Anche tu, ignoto carrista, la notte sul 9 settembre 1943, svegliato dal segnale ripetuto di «allarmi», ti precipitasti in cortile, spinto dal desiderio di essere pronto ad ogni evenienza: ignoravi d'ascoltare per l'ultima volta il segnale di tromba. Di corsa raggiungesti il parcheggio dove i carri, allineati ed incappucciati, a mala pena si distinguevano alla fioca luce delle scarse lampade azzurre.

Poi... poi, parlano di te, a ventisei anni di distanza, le «relazioni» ufficiali che sto consultando. Non è un linguaggio aulico od epico, ma pur nella sua scarna incisività, descrive con precisione le mosse del battaglione chiamato a Parma per tentarne la difesa.

La situazione è oltremodo confusa, le notizie contraddittorie. Ordini categorici non vengono impartiti ed i minori comandi debbono tribolare per ottenere telefonicamente qualche vago orientamento. Nessuno sa dire se i tedeschi inizieranno una cauta ritirata, se restano amici, se sono agnostici o se si trasformeranno in nemici spietati. Nessuna logica può sfociare in ragionevoli previsioni.

Pesa su tutti il presagio di una imminente, ineluttabile, immeritata sciagura. E pure, nessuno obietta, nessuno protesta, nessuno recrimina.

Il battaglione — meglio, ciò che del battaglione resta di «efficiente e disponibile» — si allinea in bell'ordine, si muove sferraagliando nel buio: sono, in tutto, sette semoventi da 75/18, un carro M/15, dodici cannoni da 20 mm. su dodici autocarri «dovunque» e due motociclette.

La marcia avviene regolarmente: anche tu, come i tuoi amici, ignori il destino che ti attende: non te ne curi e rimani attento al pulsare del motore, osservi la distanza fra i veicoli, scruti i campi, ai lati della strada, nel vano tentativo di scorgere movimenti sospetti. Tutto è regolare; niente e nessuno ostacola il procedere della colonna. Anche il Taro è superato, come è superato il paesino di S. Pancrazio ed ecco i sobborghi della città, l'ospedale segnato da grandi croci rosse in dischi bianchi.

Di tanto in tanto il motociclista di turno sfreccia veloce sulla sinistra e forse stupisce nel vedere il tenente aiutante maggiore del battaglione seduto sul sellino posteriore; ma sai che

è un tenente in gamba e non ti poni altri quesiti.

Adesso, le sei sono già passate da un quarto d'ora, il cielo sta tingendosi di rosa. Guardi fuori dalla feritola, incuriosito ma non allarmato, il bel viale, largo ed alberato che la colonna sta imboccando.

C'è in te, ora, molta fiducia, identica a quella che ti accompagnò sul fronte occidentale, in Jugoslavia e, non è da escludere, in Africa settentrionale. E poi, di che allarmarsi se la gente cammina svelta «come tutti i giorni»? Se esistesse un pericolo, qualcuno, di certo, ti darebbe un avvertimento, farebbe un cenno, griderebbe una parola; è da credere, perciò, che nessuno si sia accorto di altre truppe in movimento, con atteggiamento ostile, con armi puntate.

Quel mattino, «nessuno» vide, nessuno mosse dito, nessuno seppa o volle aiutare quei soldati che si apprestavano a difendere la città; «dopo», molto tempo dopo, diventarono tanti quelli che videro, molti che pretesero d'aver intuito la tragedia, moltissimi che si ricoprirono di un manto d'eroismo inesistente: ma questa è un'altra storia.

Quando, ormai prossimi al ponte sulla Parma, vedesti la fiammata dei cannoni astutamente postati dietro lo spigolo di un palazzo, pregasti in cuor tuo il motore perché trovasse l'impossibile potenza occorrente al balzo necessario ad annullare tempo e distanza onde schiacciare le micidiali armi nemiche.

Forse, fosti tu stesso a premere il pedale dell'acceleratore, forse tu stesso, meccanicamente, porgesti il proiettile al cannoniere o, probabilmente, tu stesso sparasti dopo sommario puntamento. Quanti colpi? Tutti i pochi che avevi in dotazione (nessun bossolo, più tardi, venne ritrovato nello scafo fumante) tutti i colpi con i quali intendevi affermare il tuo sacrosanto diritto a rintuzzare un'offesa, il tuo diritto a proclamare la tua dignità di uomo ed il tuo valore di soldato.

Poi, una perforante-incendiaria che colpisce la modesta corazza, la schianta, penetra nel serbatoio del carburante. Il carro avvampa, è una immane torcia, una tragica torcia che brucia le tue carni, come brucia le nostre ultime illusioni.

Una torcia che oggi, ad oltre cinque lustri di distanza, è una face ben visibile agli occhi ed al cuore di chi, pur ignorando il tuo nome, s'inchina reverente alla tua memoria, alla memoria d'un amico valoroso caduto lungo l'aspro cammino dell'onestà e del dovere.

Oliviero Cervi

# VITA DELLE SEZIONI

## LUTTI

### CUNEO

E' deceduto a Cuneo, il socio Lorenzo Giordano.

### GAZZANIGA

E' deceduto il cap. magg. carrista, ex combattente, Emilio Merelli, della classe 1917.

### FIDENZA

E' scomparsa la signora Giuseppina Morsla, vedova Scaramuzza, madre del socio Renato Scaramuzza.

E' deceduto il fratello e zio dei soci Valentino Saccan e figlio Evandro.

### LATINA

E' deceduto, in Latina, il cav. uff. Pasquale Cerina, adorato genitore del segretario provinciale della Sezione di Latina, serg. magg. carrista Emilio e del carrista prof. Giuseppe.

### MANTOVA

E' tragicamente deceduta, in seguito ad incidente automobilistico, la signora Luciana Solci, adorata figlia venticinquenne del socio della Sezione « Valentino Babini » Gianni Antonilli.

### ROMA

Sono deceduti i soci Guerrino Remia e Gaetano Zamponi. All'età di 86 anni, è scomparso Giuseppe Vitale, padre del socio serg. magg. Gaetano Vitale.

### SAN BONIFACIO (Verona)

E' improvvisamente mancata la signora Rosa Visentini, madre del serg. magg. carrista pilota, Luciano Ballani, già autista dell'eroico generale Marretti.

### SAVONA

E' deceduto il tenente carrista Enzo Coggiola, già istruttore al 1° Reggimento Carristi di Vercelli.



La « Befana del Carrista » allestita a cura della Sezione di Salerno per i figli dei soci.

### VERONA

Sono deceduti, a Verona, i carristi Carlo Confalonieri e Gino Zimoli.

— ● —  
Ai familiari tutti, l'ANCI esprime il più sentito cordoglio.

## MATRIMONI

### GAZZANIGA

Il socio della sezione di Gazzaniga, sergente carrista Luciano Bernini, si è unito in matrimonio con la signorina Rosa Andrioletti.

Agli sposi felici, i rallegramenti più affettuosi della grande famiglia carrista.

## NASCITE

### LATINA

La casa del carrista Michele Capozzi, della Sezione di Latina, e della gentile signora Giovanna, è stata allietata dalla nascita del piccolo Giulio.

### VERONA

E' nato il « carristino » Massimo Capozzi, figlio del carrista Francesco Bonazzi.

Vivissime felicitazioni ai genitori e augurissimi ai vispi neonati.

### FRIULI

#### Il tradizionale incontro dei carristi in congedo

I carristi friulani in congedo, si sono riuniti in una festosa assemblea per il tradizionale incontro di fine anno e lo scambio rituale degli auguri per le festività. Alla nutrita schiera dei presenti, il cavalier Sello, presidente provinciale, ha brevemente illustrato l'attività svolta nel 1969, sottolineando l'incremento del numero dei soci e ricordando con commosse parole il generale Stella, purtroppo scomparso. Il colonnello Visentini ha successivamente consegnato le insegne cavaliere della Repubblica al signor Luigi Candotto.

La simpatica riunione, dopo il commosso ricordo per tutti i commilitoni scomparsi, le immancabili rievocazioni della guerra e di quelle più gioiose della vita trascorsa nei tempi di pace, si è chiusa con la promessa di un prossimo incontro.



I carristi di Caltanissetta, con gli altri combattenti, alla cerimonia per la festa delle Forze Armate.

# VITA DELLE SEZIONI

## FIDENZA

La mole del ciclopico carrista Motta — enciclopedia vivente del carrismo emiliano-lombardo — di tanto in tanto oscurava tutto lo schermo, sul quale il cav. Baistrocchi proiettava il riuscitissimo film girato a Verona in occasione del Raduno nazionale.

Grida di «quadri quadri» degli inferociti spettatori ed il Motta, serafico, lentamente spostava l'imponente mole... per togliere la visibilità alla retrostante fila. Scartata l'idea di sopprimere... l'instabile rappresentante del carrismo suzzerese, i presenti si sono rassegnati ad una visione... reale che, però, non ha impedito di gustare ed ammirare le ottime ed artistiche riprese.

Molti i «quadri» applauditi — la Bandiera del Reggimento dell'invitta «Ariete», i superiori più stimati e benvenuti, le figure meglio conosciute di vecchi e valorosi combattenti, ultradecorati al V.M. — e molti i rumorosi e selaci commenti al passaggio del «locali», dal presidentissimo provinciale, al presidente della sezione di Fidenza, alla banda corniniana, da un astroso ipercritico definita: «i pifferi». I quali, per la verità, hanno perfettamente assolto il loro compito robustamente soffiando nei molteplici e lucidi strumenti e sfilando imperterriti in testa alle ordinate formazioni dell'Emilia-Romagna.

E così, a Fidenza, le principali e più toccanti fasi del raduno sono state ricordate durante l'ormai tradizionale pranzo di fine d'anno signorilmente organizzato dal Ten. Rag. Barbagallo, emerito presidente, ben coadiuvato dai collaboratori capeggiati dall'instancabile segretario Abati. Quando vecchi compagni d'arme danno la stura ai ricordi, chi li ferma più? Le conversazioni, i richiami al passato, le citazioni, erano inarrestabili; e simpaticissime.

Il vice presidente nazionale, generale Boldrini, ha rivolto un commosso saluto ai presenti ed ha consegnato artistiche tarche-ricordo alle Sezioni convenute a Verona; si è vivamente complimentato con i «fedelissimi» Abati, Cripera, Sommi e Lommi ai quali è stato consegnato l'attestato di benemerita concessa dalla Presidenza Nazionale.

La bella riunione si è conclusa nel tardo pomeriggio.

Molto numerosi (un'ottantina) gli intervenuti.

Molti e sinceri complimenti al rag. Barbagallo ed ai suoi collaboratori per aver saputo organizzare così simpatica riunione che, ancora una volta, prova la salda efficienza della Sezione fidentina e l'elevato spirito di corpo dei suoi carristi.

Viero

## MAGLIE

Il Consiglio Sezionale della Sezione di Maglie eletto in data 14 novembre 1969 è così composto: Presidente: Mtarrelli Antonio; V. Presidente: Ascalone Vincenzo; Consigliere: Santoro Giuseppe; Segretario amm.re Agrosi Giovanni.

## PADOVA

Come programmato in occasione del 5° Raduno, ha avuto luogo una delle ricorrenti riunioni conviviali carriste presso un locale cittadino.

Intervenuti circa 60 partecipanti tra carristi e familiari. Ospiti d'onore S.E. il Generale di C.d'A. Rubino Cirino, Comandante Designato della 3° Armata, con la gentile Donna Delia; invitati graditissimi anche il Colonnello Carrista De Palma dello stesso Comando ed il Ten. Col. Andrich del locale Distretto Militare, con le rispettive Signore.

Prima dell'inizio della cena è stato proiettato un film — ripreso dal carrista Nardo Gabriele di questa sezione — sul 5° Raduno; documento interessantissimo per analitici particolari, completezza e vivacità di accompagnamento musicale. Applausi da parte di tutti.

Allo spumante il Presidente Generale Grappelli ha rivolto espressioni di vivo ringraziamento al Generale Rubino ed alla sua gentile Signora per aver accolto l'invito.

Con l'occasione ho sottolineato come sia motivo di viva soddisfazione per le Associazioni d'Arma sentirsi non ignorate ma apprezzate, nel giusto valore, da coloro che sono in servizio.

A Redipuglia ha avuto luogo il consueto pellegrinaggio della Sezione che vi ha partecipato con 30 intervenuti tra carristi e familiari. Presente il Labaro Sezionale. Dopo la cerimonia, una gita a Gorizia.

Visitati, poi, il Monumento al Fante e l'Ossario di Oslavia.

Alla cerimonia di Redipuglia, come da gradito invito, il generale Grappelli ha rappresentato il Presidente Nazionale, presentandosi al Capo del Governo. On. Rumor, con quell'incarico.

Ha avuto luogo un'altra delle periodiche riunioni conviviali. Intervenuti circa trenta carristi e famiglie, ed il Presidente della Sezione di Mirano in rappresentanza delle altre Regionali. La quota sessanta, raggiunta in fase prenotazioni, ha subito sensibilissima flessione a causa della «spaziale».

Ospite d'onore il Generale Cacciò — Vice Comandante della Regione Mil. N.E. — che ha dimostrato vivo compiacimento per la riuscita della riunione ed ha manifestato sentimenti sinceri e di affabilità, per noi graditissimi.

Allo spumante, il generale Grappelli ha rivolto auguri a tutti e brevi parole al Gen. Cacciò ringraziandolo per la Sua tanto cordiale presenza alla cena; ha sottolineato altresì il Suo passato di bersagliere e di corazzato — che lo rende a noi spiritualmente più vicino — nonché il periodo di Suo comando della valorosa, potente, indimenticabile divisione «Ariete».

Rivolte espressioni di «benvenuto» al Col. Seta (anch'egli gradito ospite con la Signora) che, prossimo a lasciare il servizio permanente, può essere considerato già appartenente alla Sezione.



Il Medagliere dell'Associazione, con il Presidente Regionale del Veneto Orientale, generale Grappelli, alla cerimonia di Redipuglia.

# VITA DELLE SEZIONI

## PALERMO

Nei locali della Sezione Provinciale A.N.C.I. di Palermo, sotto la presidenza del Presidente Regionale, Gen. Comm. Francesco Cascio, ha avuto luogo l'Assemblea dei Soci invitata al rinnovo delle cariche in seno alla Sezione Provinciale di Palermo.

Al termine delle operazioni di scrutinio il Presidente Provinciale prof. Salvatore Ciccarelli, riconfermato nella carica, ha preso la parola rivolgendosi al Presidente Regionale Gen. Cascio, al quale ha consegnato la Coppa donata dall'Associazione Nazionale Commercianti di Verona ed assegnata alla Sicilia, quale regione più lontana partecipante al 5° Raduno Nazionale Carristi d'Italia svoltosi a Verona.

Il Gen. Cascio, visibilmente commosso per l'alto riconoscimento ottenuto dalla nostra Regione in tale circostanza, ha ringraziato tutti i carristi di Sicilia per avere risposto con grande entusiasmo alla patriottica manifestazione di Verona.

Indi si è rivolto al prof. Ciccarelli, pregandolo, quale Presidente della prima Sezione costituita in Sicilia, di tenere in custodia la Coppa, simbolo dell'attaccamento dei carristi siciliani in congedo alle « Fiamme rosse in campo azzurro ».

### All'unanimità sono stati eletti:

Presidente Provinciale: Serg. Ciccarelli prof. Salvatore; Vice Presidente: Serg. Magg. Salvo Gaspare; Segretario Amministratore: Cap. Magg. Gandolfo Alberto; Consiglio Direttivo: Ten. Amoroso Michele, Ten. Barrovecchio Antonio, Ten. Lombardo Ettore, Serg. Magg. Lo Cascio Alfredo, Cap. Magg. Enea Lorenzo, Caporale Traina Alessio; Sindaci: Tenente Dolce Alberto, Cap. Magg. Lo Cicero Onofrio, Carrista Viscò Nicola.

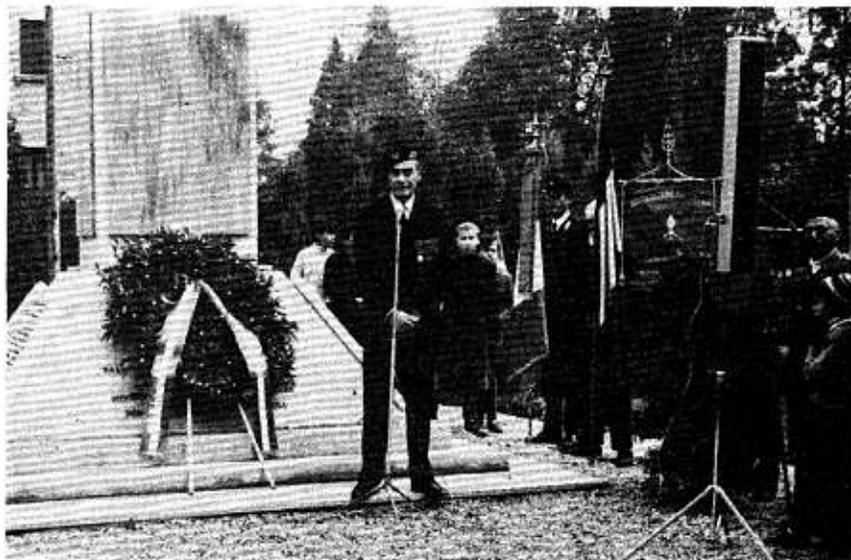
## SAN BONIFACIO (Verona)

A Roveredo di Guà si è svolto il raduno dei superstiti della Div. Cor. « Ariete » e l'intitolazione di una via del centro ad Alfredo Basso, caduto nel corso dell'ultima guerra.

Durante la manifestazione sono state consegnate, da parte delle autorità, le medaglie d'oro di benemerita a tre superstiti della guerra 15-18.

Fra le autorità presenti: il sindaco Baschiroto, il Generale Dott. Giuseppe Rizzo già capo di stato maggiore della « Ariete » in Africa Sett., il Generale Burdin da Vicenza, il Cav. Vicentini vice Pres. Prov. A.N.C.R. di Verona, il Cap. carrista Merlin, il Col. Vezzi e altre autorità civili, militari e religiose.

Presenti un buon numero di Arie-



Il generale Pinna, valoroso Comandante di Carristi in Africa, parla ai convenuti per la manifestazione di Monastier (Treviso).

tini e di combattenti del luogo e della zona. Dopo la S. Messa al campo celebrata da P. Preto, dell'ordine dei Gesuiti di Padova, che essendo stato amico d'infanzia del caduto Alfredo Basso, ha avuto parole di elogio e di stima per l'eroe scomparso, caduto nell'adempimento del dovere. Subito dopo, è stata inaugurata la strada al nome dell'eroe scomparso. Al termine della S. Messa, dopo brevi parole del Sindaco Baschiroto, hanno parlato il pilota di carro Antonio Tomba, il Cav. Vicentini, il Generale Rizzo e il Col. Vezzi, il quale in segno di riconoscenza ha donato al Sindaco Baschiroto, al Generale Rizzo e al Generale Burdin una medaglia d'oro ciascuno di S.A.R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

Ha rallegrato la manifestazione la fanfara dei bersaglieri di Este.

Il raduno è terminato con la cena, alla quale ha partecipato una buona parte dei radunisti.

Il raduno è stato organizzato dagli Arietini: Baschiroto, Sindaco di Roveredo di Guà; Antonio Tomba, Carrista; Stornati Gino, Scarpiotti Ottorino, Bonisolo Cav. Guerrino.

## MONASTIER (Treviso)

Si è svolta la manifestazione della presentazione ufficiale alla popolazione ed alle altre Associazioni d'Arma della nuova Sezione A.N.C.I. di Monastier di Treviso.

Presenti il Presidente Sezione Provinciale A.N.C.I. di Treviso 1° Cap. Dr. Prof. Valfré Cav. Antonio in rap-

presentanza anche del Presidente la Regione Veneto Or. Gen. Riccardo Grappelli, il Presidente Onorario Sezione Prov. di Treviso Gen. Luigi Pinna, il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Spresiano Cav. Amedeo Gagno, della Sezione A.N.C.I. di Monastier Sig. Ermenegildo De Faveri; due Capitani, Ufficiali carristi, ospiti graditissimi, rappresentavano il 32° Rgt. ed il 132° Rgt. carristi che tanti legami vivissimi hanno con la Sezione Provinciale A.N.C.I. di Treviso. Presenti numerosissimi i soci delle nuove Sezioni di Spresiano e di Monastier, numerosi anche i carristi pervenuti dalle varie parti della Provincia di Treviso.

Tutte le Ass.ni d'Arma erano presenti con Labaro. Assisteva anche, graditissima ospite, la madrina del Labaro della Sezione di Monastier di Treviso, la Signora Giummolé ved. del Tenente carrista Giummolé caduto sul Fronte Occidentale.

Sul sagrato della Chiesa, dopo una austera cerimonia religiosa e la benedizione del nuovo Labaro, Mons. Abate Schileo, combattente della guerra 1915-18, ha rivolto affettuose parole alla Sezione A.N.C.I. nascente; rivendicando a tutte le Associazioni d'Arma l'alto compito di preservare in questi tempi facili al rilassamento, il senso dell'Onore della Patria.

Dopo il discorso del Sindaco, il Gen. Luigi Pinna, che del combattenti era il più illustre rappresentante presente, ha rivolto parole di ringraziamento interpretando anche la commozione destata in tutti i convenuti.

# LA SCOMPARSA DEL GENERALE GHINO ANDREANI, GRANDE SOLDATO

TUTTI ALLA "BABINI",  
gli uff. e sottuff. in servizio

Riportiamo dal «Corriere Elbano» la notizia della morte del Generale Ghino Andreani, padre di due valorosi ufficiali carristi: Colonnello Alberto, medaglia d'Oro al V.M. deceduto a seguito delle ferite riportate in prigionia, e Generale di Divisione Franco comandante esimo e caro amico di tutti i carristi.

\* \* \*

«La popolazione di Porto Azzurro ha partecipato, compatta e commossa, ai funerali di un suo illustre e valoroso concittadino: S. E. il Generale di Corpo d'Armata Ghino Andreani deceduto il 1° Febbraio a Udine all'età di 97 anni.

Uomo di tempra eccezionale, alle sue eccelse doti militari, un sempre l'amore profondo per la famiglia e per il suo paese verso i cui cittadini mantenne quei rapporti di cordiale e fraterna amicizia che tanta stima gli procurarono. Intensa e degna di menzione è stata la sua vita spesa al servizio della

La solenne cerimonia funebre ha visto la partecipazione delle autorità locali ed elbane e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con le loro bandiere. Una Compagnia del II Battaglione Allievi della Guardia di Finanza ha reso alla salma gli onori militari.

Dopo la celebrazione della Santa Messa esequiale, il sindaco comm. Ardisson ha ricordato la figura dell'Estimato che, con il suo valore e le sue doti di militare e di cittadino ha onorato Porto Azzurro e l'Elba tutta».

\* \* \*

Un mondo di affetti, pensieri, ricordi, si confonde con il dolore per la dipartita del Generale Andreani. Uomo e ufficiale «di ferro», aveva trasmesso ai suoi figli i sentimenti dell'onore e del dovere, che essi tradussero in una vita dedicata alle Armi e alla Patria.

In questo momento ci è caro ricordare Alberto, prematuramente scomparso, con i suoi entusiasmi e

La «Sezione Valentino Babini», a poco tempo dalla sua riorganizzazione, ha già centinaia di iscritti.

Di essa fanno parte, come noto, gli ufficiali e i sottufficiali in servizio presso tutti i reparti, Comandi, Uffici. L'averli riuniti in una Sezione, a Roma, risponde a due scopi: gli ufficiali e sottufficiali, ovunque vengano trasferiti, continuano ad essere iscritti presso una Sezione che, dal centro, meglio può seguire gli spostamenti, anche agli effetti dell'invio del giornale; i quadri rappresentano, per la Presidenza Nazionale, in ogni parte d'Italia, elementi di collegamento tra i carristi in servizio e quelli in congedo.

Non tutti hanno ancora risposto all'appello. Poiché può trattarsi di disguido postale (le Poste però, quante colpe si prendono...) segnaliamo che gli ufficiali e i sottufficiali in servizio, per mettersi in regola, non avranno che da versare la quota annuale (da L. 1.000 in su) sul c.c.p. n. 1/15664 intestato

## TUTTITALIA

Patria. Infatti, dopo aver frequentato il Collegio Militare di Roma e l'Accademia Militare di Modena uscendo nel 1893 S. Tenente di Fanteria, partecipò alla guerra italo-turca del 1911-13 col grado di capitano, mentre con quello di maggiore si distinse nella guerra 1915-18, nel corso della quale, fu decorato di una medaglia d'argento al V.M. sul campo, di due medaglie di bronzo al V.M. e della Croce di Guerra francese. Nel 1917, sul Carso, fu ferito in combattimento e aggiunse alle altre benemeritenze la qualifica di Mutilato di Guerra. Nel 1930 fu promosso Generale di Brigata e nel 1936 raggiunse il grado di Generale di Corpo d'Armata.

S. E. il Generale Andreani, che era insignito della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, alcuni anni orsono ricostituiti in Porto Azzurro la Sezione dei Combattenti e Reduci che fu intitolata alla medaglia d'Oro al V.M. Col. Alberto Andreani, l'eroico suo figlio deceduto per i postumi delle torture subite nella lotta partigiana. In quell'occasione tenne una orazione, che commosse vivamente gli intervenuti.

la sua dedizione, una nobile figura di cittadino esemplare; e dire a Franco, che fu vicino all'adorato Padre nella lunga lotta con la morte, che gli siamo vicini con cuore affettuoso, con sentimento sincero e profondo, da carristi.

Un altro Ghino Andreani, maggiore carrista, figlio di Alberto, continua la tradizione rosso-bleu; anche a lui il nostro commosso pensiero.

### PROMOZIONI

A generale di Divisione: i generali di Brigata Costantino Albamonte, Massimino D'Andretta, Antonio Galleani, Luigi Russo, Alfonso Di Paola.

A generale di Brigata: i colonnelli Aldo Bocchini Padiglione, Giulio De Romanis, Arrigo Apoloni, Yunio Max Masini, Paolo Formenti, Ennio Pasella.

A Colonnello: Guido Bayeli, Antonio Cipriano.

A Tenente Colonnello S.P.: Lanfranco Massi.

A Capitano: Francesco De Biase.

A S. Tenente (per meriti combattentistici 1915-1918): maresciallo maggiore Antonino Castiglia.

a: Associazione Nazionale Carristi d'Italia (A.N.C.I.) Sez. V. Babini - Via Legnano 2-A - 00192 ROMA. Dopo di che riceveranno la tessera, il giornale e l'autografo del Presidente.

Alcuni hanno inviato la loro adesione (trasmettendo la scheda) ma non il C.C.P. Altri invece hanno trasmesso il C.C.P. e non la scheda, che è necessaria per compilare la tessera sociale.

Si prega completare la documentazione.

### Grazie al gen. Mallucci

Il generale Mario Mallucci, amministratore generale dell'ANCI, ha chiesto di essere sostituito nell'incarico. Il Presidente Nazionale lo ha ringraziato per la preziosa infaticabile opera svolta per 11 anni a favore dell'Associazione, elogiandolo per il fattivo contributo dato in un settore così delicato ed importante. Al suo posto è stato nominato «pro tempore» il generale Luigi Camera.

Al generale Mallucci, il quale continuerà a collaborare con l'Associazione, va il grazie affettuoso di tutti i Carristi. Al generale Camera, l'augurio di buon lavoro.